

RASSEGNA STAMPA
del
25/01/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-01-2014 al 25-01-2014

24-01-2014 ANSA.it Allerta meteo in Molise,neve a 600 metri	1
24-01-2014 Basilicanet.it Lacorazza: "Riscrivere le regole con le comunità locali"	2
24-01-2014 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Capaccio, stop alle tasse per i tremila alluvionati	4
24-01-2014 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Boato misterioso a Nocera, evacuate quaranta famiglie	5
24-01-2014 Il Mattino (ed. Avellino) Avvelenamento colposo delle acque, omissione di atti d'ufficio e discarica abusiva. Sono i reat...	6
24-01-2014 Il Mattino (ed. Avellino) Giovanni Sperandeo Cessa lo stato di allarme a Quindici, declassato al livello di "attenzion...	7
24-01-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Francesco Faenza Eboli. Due scosse forti in poche ore, un terremoto fatto di molte telefonate e p...	8
24-01-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Rossella Liguori Sarno. La pioggia dà una breve tregua e l'agro nocerino sarnese conta...	9
24-01-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Paola Desiderio Roccadaspide. Scuole chiuse ieri a Roccadaspide e Albanella. Dopo la seconda scos...	10
24-01-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Michele Brigante* In queste ultime settimane la Campania è stata interessata da alcuni event...	11
24-01-2014 Il Mattino (ed. Salerno) Antonio Vuolo Gioi. Il maltempo, puntuale, mette a nudo tutta la fragilità della viabilit&#2...	12
24-01-2014 Il Mattino (ed. Salerno) I sisma è stato avvertito maggiormente nei centri collinari orbitanti intorno alla Piana del Se...	13
24-01-2014 Il Mattino (ed. Sud) Francesco Fusco Gragnano. Allarme frane a Gragnano. Il maltempo dei giorni scorsi, insieme agli s...	14
24-01-2014 Il Quotidiano Calabria.it Interventi mirati e non di corto respiro	15
24-01-2014 Il Velino.it Maltempo: Allerta temporali al sud	17
25-01-2014 La Città di Salerno parte il corso di protezione civile	18
25-01-2014 La Città di Salerno (senza titolo).	19
25-01-2014 La Città di Salerno allagamenti, parte censimento dei danni	20
25-01-2014 La Città di Salerno nel cilento emergenza viabilità	21
25-01-2014 La Città di Salerno il sindaco aveva già chiesto un sopralluogo sulla statale	22
25-01-2014 La Città di Salerno anche a tramonti frana il costone	23
24-01-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Basilicata, dopo l'alluvione E adesso non lasciateci soli le frane non si contano più	24
24-01-2014 Primo Piano Molise.it Allerta meteo, neve anche in collina	25

24-01-2014 Salerno notizie

Maltempo: fiumi a livelli di guardia, situazione critica a Salerno, il fiume Irno ingrossato /FOTO 26

Allerta meteo in Molise,neve a 600 metri

- Molise - ANSA.it

ANSA.it

"*Allerta meteo in Molise,neve a 600 metri*"

Data: **24/01/2014**

[Indietro](#)

Allerta meteo in Molise,neve a 600 metri

Protezione civile, peggioramento a partire dalla serata 24 gennaio, 09:50 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - CAMPOBASSO, 24 GEN - La Protezione civile del Molise ha diramato l'allerta meteo su tutto il Molise per le prossime ore.

In serata sono infatti previste nevicate anche a quote collinari, anche 600 metri, mareggiate e venti forti da Nord con raffiche di burrasca. La perturbazione sta già interessando buona parte della regione con piogge intense e temperature in diminuzione.

Lacorazza: "Riscrivere le regole con le comunità locali"**Basilicanet.it***"Lacorazza: "Riscrivere le regole con le comunità locali"'"*

Data: 24/01/2014

Indietro

Lacorazza: "Riscrivere le regole con le comunità locali"

24/01/2014 17:05 Il presidente del Consiglio regionale, nella sua prima visita istituzionale al Comune e alla Provincia di Matera, lancia la proposta di una consultazione con i 131 Consigli comunali della Basilicata sul nuovo Statuto regionale ACR "Le nuove regole dello Statuto regionale vanno scritte insieme alle comunità locali e ai territori". Ne è convinto Piero Lacorazza, che oggi a Matera, nella prima visita istituzionale al Comune e alla Provincia dopo la sua elezione alla carica di presidente del Consiglio regionale, ha ribadito la sua proposta: "Chiederò al presidente della prima Commissione, cui spetta il compito di esaminare la proposta di legge statutaria, di organizzare incontri con i 131 Consigli comunali della Basilicata, che sono le istituzioni elettive più vicine ai cittadini. Una riflessione sulle regole della democrazia regionale è utile anche perché, mentre da più parti si ipotizza una modifica del Titolo V della Costituzione che renda marginale il sistema della rappresentanza territoriale, occorre affermare una diversa idea delle riforme, che sono necessarie per far funzionare meglio le istituzioni, ma non si possono realizzare limitando la democrazia e la partecipazione".

Al Comune di Matera, dove ha firmato il libro d'onore, Lacorazza ha incontrato il sindaco Salvatore Adduce e gli amministratori del Comune, che sono impegnati ad affrontare l'emergenza causata dal crollo di vico Piave dell'11 gennaio scorso. Adduce ha ringraziato Lacorazza "per la sua solidarietà nei confronti di Matera che ha vissuto questa enorme tragedia. Matera è ancora scossa soprattutto per la morte di una giovane ragazza. Ma a fronte di uno scarso senso dello Stato che tante volte registriamo, la tragedia di vico Piave ha messo in evidenza che in talune circostanze lo Stato c'è. Nelle ore dell'emergenza gli uomini e le donne del Comune di Matera, delle forze del ordine e delle associazioni di protezione civile e di volontariato hanno offerto un contributo importante. Ed oggi stiamo lavorando per dare una sistemazione alle famiglie che purtroppo hanno perso la loro casa". "Do atto al presidente Lacorazza - ha proseguito Adduce - di aver sempre sostenuto la candidatura di Matera a capitale europea della cultura nella consapevolezza che questo cammino serve a tutta la Basilicata. E sono certo che Lacorazza anche nella nuova e ancora più rappresentativa veste istituzionale sarà al nostro fianco attraverso un impegno concreto per Matera 2019".

"Matera 2019 non è solo una scelta simbolica - gli ha fatto eco Lacorazza - siamo in una fase di passaggio, la Regione deve pianificare investimenti rilevanti per la nuova fase di programmazione comunitaria 2014 - 2020 e nella crisi del regionalismo occorre unire istituzioni e cittadini proprio con proposte unificanti come Matera 2019, che è anche un grande obiettivo di accoglienza: la Basilicata unita c'è la può fare".

Dopo l'incontro al Comune, Lacorazza, insieme al consigliere regionale Roberto Cifarelli, ha fatto visita al presidente della Provincia Franco Stella, che lo ha ricevuto con alcuni assessori e consiglieri provinciali. "In questo frangente così delicato per la pubblica amministrazione - ha detto Stella -, vissuto in maniera drammatica proprio dalle Province prossime allo svuotamento, diventa importante rinsaldare il legame con la Regione e con un Consiglio regionale che molto possono dare e fare per i nostri territori. Siamo attraversati da innumerevoli problemi ed emergenze che male si conciliano con trasferimenti statali ormai inesistenti e un patto di stabilità inibente l'intera azione amministrativa. La collaborazione auspicata, che sono certo il presidente del Consiglio regionale Piero Lacorazza insieme a tutti i consiglieri non mancherà di garantire, potrà, se non risolvere i problemi, migliorare le prospettive di una Provincia prossima al collasso."

Le emergenze delle ultime settimane, i danni delle alluvioni per l'agricoltura e la viabilità, le frane che dopo Montescaglioso hanno colpito Aliano i temi sui quali gli amministratori della Provincia di Matera hanno manifestato il proprio disagio (oltre a rappresentare lo sconforto di molti sindaci) di fronte alla perdurante carenza di fondi che impediscono di intervenire con celerità per affrontare le emergenze e di saldare i rilevanti debiti contratti con le imprese. "Oggi è in gioco la credibilità stessa delle istituzioni", ha detto Lacorazza ricordando la stretta collaborazione con Stella "nella fase delicata degli ultimi anni, in cui le Province hanno cercato di garantire i servizi essenziali mentre dovevano

Lacorazza: "Riscrivere le regole con le comunità locali"

fare i conti con la riduzione dei trasferimenti e con una forte campagna di delegittimazione. Si può discutere degli errori, ma oggi siamo allo smantellamento vero e proprio delle autonomie. Non può decidere tutto la banca centrale europea, l'idea che dobbiamo rispondere solo alle esigenze della contabilità pubblica non è giusta perché non si esce dalla crisi senza lo spazio di rappresentanza democratica e territoriale. Il patto di stabilità frena gli interventi e i pagamenti, e così si offre spazio in alcuni casi all'usura e alla criminalità. La Regione, insieme agli enti locali, dovrebbe individuare la quantità complessiva dei debiti del sistema pubblico, rilevarne la tipologia, individuare le priorità e gli strumenti per disporre i pagamenti. La credibilità della politica dipende anche da questo".

Fonte Consiglio Informa

Capaccio, stop alle tasse per i tremila alluvionati**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Salerno data: 24/01/2014 - pag: 10

Capaccio, stop alle tasse per i tremila alluvionati

Sisma, Roccadaspide e Albanella: scuole chiuse

CAPACCIO Ieri è stata tregua a Capaccio. Dopo tre giorni di piogge continue, dopo aver visto il fiume Sele rompere gli argini martedì sera ed invadere terreni, case e strade, dopo aver subito nel giro di poche ore pure qualche scossa di terremoto, ieri nella zona alluvionata, sono iniziate le prime verifiche per quantificare i danni. Danni che vanno dalla rete viaria fino agli edifici privati e alle produzioni agricole e che per ora sono stati posti nelle premesse di una delibera di giunta con la quale si è chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Ieri mattina sono entrate in azione le elettro-pompe per liberare i pianterreni e scantinati dall'acqua. Sarebbero circa un centinaio. Il sindaco di Capaccio, Italo Voza ancora non ha un quadro preciso delle conseguenze che ha lasciato quest'alluvione del 2014 che segue quella del 2010 che a sua volta ne seguiva qualcun'altra negli anni addietro. Di certo è che «i danni alle colture sono ingenti». Il primo cittadino già mercoledì tuonava contro il mancato dragaggio del fiume Sele. Ieri ha rincarato la dose. «Chiedo al Genio Civile e alla Regione Campania di dare subito inizio ad un'azione vera per mettere in sicurezza il fiume- ha detto Voza- Bisogna agire sul letto del fiume e non sugli argini, perché agire sugli argini significa adottare una terapia sintomatica. Invece bisogna adottare una terapia radicale e definitiva perché quello che è accaduto non si ripeta mai più». Al di là delle cosiddette condizioni meteorologiche eccezionali, insomma, intervenire per fare in modo che nessuna delle persone colpite dall'esondazione in futuro possa avere di nuovo paura di tre giorni di pioggia. Il sindaco Voza sintetizza in un «battere il ferro finché è caldo» e ricorda anche tutte le comunicazioni ad oggetto il fiume Sele inviate agli enti sovra comunali preposti in mesi di attività amministrativa. L'ultima a novembre scorso. In mattinata, il primo cittadino ha ricevuto la telefonata del governatore della Campania Stefano Caldoro mentre nella zona dove il Sele è esondato che comprende le zone di Brecciale, Varolato, Stregara, Ponte Barizzo, Foce Sele, Gromola, Vasca di Colmata, sono arrivati i funzionari del Genio Civile di Salerno per un sopralluogo. Il sindaco che ha censito circa tremila persone direttamente coinvolte in questo disastro naturale ed economico, ha dichiarato di voler prevedere il blocco dei tributi locali fino ad ottobre prossimo. Ora bisogna capire che perdita economica ha causato quattrocento ettari di terreno coperti dall'acqua. Capire dove arriverà la richiesta di stato di calamità naturale che fu avanzata anche subito dopo l'alluvione del 2010. Chiedersi quante di quelle imprese agricole danneggiate allora sono state danneggiate anche oggi e quante hanno ricevuto un euro per potersi rialzare. Intanto ieri sera il centro di accoglienza allestito nella frazione Gromola per le persone raggiunte da un'ordinanza di evacuazione, è stato chiuso. «Molte famiglie sono rientrate nelle loro case- riferisce l'assessore alle Politiche Sociali Rossana Barretta - ripulite grazie anche a tanti volontari». Ora bisogna sperare che il livello del Sele resti basso e che non solo il tempo sia clemente ma anche la terra visto lo sciami sismico che ha coinvolto il comune di Capaccio e il territorio circostante soprattutto durante la serata di mercoledì. Scosse avvertite dalla popolazione e che hanno portato i sindaci di Albanella e Roccadaspide a chiudere le scuole. Stefania Marino

Boato misterioso a Nocera, evacuate quaranta famiglie**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Salerno data: 24/01/2014 - pag: 10

Boato misterioso a Nocera, evacuate quaranta famiglie

NOCERA INFERIORE Un forte boato avvertito nel popoloso quartiere nocerino Montevescovado ha fatto vibrare due palazzine causandone la preventiva evacuazione. È accaduto ieri sera all'imbrunire nella zona collinare della città: oltre quaranta famiglie sono state costrette a lasciare le abitazioni e chiedere ospitalità ad amici e parenti. Sul posto gli addetti dell'ufficio tecnico, la protezione civile e le ambulanze per intervenire in caso di necessità. Il boato al momento non ha una causa certa. Si ipotizza una condotta d'acqua saltata oppure un problema di cedimento strutturale causato dal maltempo. Nel dubbio è stato lo stesso sindaco Manlio Torquato a sollecitare l'evacuazione. «Non sappiamo con certezza cosa sia accaduto o meglio la causa del boato sappiamo che i due palazzi hanno registrato vibrazioni che non vanno sottovalutate. Domani (oggi per chi legge, ndr) l'ufficio tecnico eseguirà un accurato sopralluogo». Nel frattempo resta la paura per oltre 60 persone che si sono ritrovate per strada facendo riemergere la delicata questione dei prefabbricati pesanti. A distanza di anni esistono ancora e rappresentano il simbolo di un quartiere esclusivamente composto da ex terremotati. Il sindaco ha voluto dare un segnale forte decidendo di aprire il suo ufficio proprio in quel quartiere. Una volta a settimana per ascoltare i problemi della comunità che vive in palazzine fatiscenti. La situazione resta sotto controllo. In tarda serata alcune famiglie hanno deciso di rientrare a casa assumendosene la responsabilità. Rosa Coppola

RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvelenamento colposo delle acque, omissione di atti d'ufficio e discarica abusiva. Sono i reat...**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

Avvelenamento colposo delle acque, omissione di atti d'ufficio e discarica abusiva. Sono i reati contestati dalla Procura della Repubblica di Avellino ad amministratori e tecnici di Solofra. Il sostituto Elia Taddeo ha anche sequestrato due pozzi: uno è quello di via Consolazione dove venne riscontrata la presenza di tetracloroetilene. L'inchiesta era stata avviata sul caso Solofra dopo quella promossa per l'emergenza verificatasi a Montoro. Proprio nella città della concia furono riscontrate, in seguito ad analisi effettuate dall'Arpac, nella rete idrica tracce di tetracloroetilene, un composto chimico che non dovrebbe essere smaltito nelle fognature. Il procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo, aveva incontrato i vertici dell'Asl di Avellino, l'Arpac e il comandante del Noe di Salerno, il reparto speciale dei Carabinieri. Gli inquirenti avevano avviato una serie di riscontri investigativi per far luce sulla vicenda. Disposti prelievi, analisi e verifiche su tutte le aziende chimiche del polo conciario di Solofra. Il tetracloroetilene era stata rilevata nel pozzo di via Consolazione a Solofra. Per questo il sindaco Vignola, con una ordinanza aveva bloccato il consumo idrico, le scuole chiuse e l'ospedale «Landolfi» sostenuto dalle autobotti dei Vigili del fuoco. La società che gestisce il servizio idrico è «Irno Service». La Procura ha nominato come consulente il professore Giovanni Auriemma, già impegnato nello stesso ruolo nelle inchieste su Regi Lagni, piazza Castello e Isochimica. Auriemma è ritenuto uno dei maggiori esperti in materia ambientale, che per altro conosce bene la realtà di Solofra in quanto negli anni scorsi aveva collaborato con il generale Jucci, il commissario straordinario per la bonifica del Sarno. Auriemma, accompagnato dai Carabinieri del Noe di Salerno, ha effettuato sopralluoghi a Solofra e a Montoro. Da parte sua, l'Asl, dopo attente analisi ha stabilito che l'acqua è potabile. La rete idrica è stata lavata pulita meticolosamente e allo stato non risulta alcuna traccia di tetracloroetilene. Gli inquirenti ora intendono comprendere come il tetracloroetilene sia finito nelle acque. I magistrati stanno indagando per accertare eventuali responsabilità. La vicenda ha rischiato seriamente di compromettere la salute dei cittadini. Un valore eccessivo di tetracloroetilene nell'acqua potabile e per i cittadini di Montoro e Solofra, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, la vita fu sconvolta in poche ore. Tutto iniziò da un campionamento effettuato dall'Alto Calore Servizi sul pozzo della frazione Chiusa. Le analisi fecero segnare un valore eccessivo di questo composto nocivo e pericoloso per l'ambiente. La legge, infatti, considera i rifiuti contenenti tetracloroetilene come rifiuti pericolosi. Per giorni quattro frazioni, Chiusa, Torchiati, Aterranza e Misciano, scattò il rifornimento con autobotti dei Vigili del fuoco e della Protezione civile. Non ci volle molto perché l'emergenza toccasse la vicina Solofra. La falda di Chiusa, infatti, alimenta anche alcuni pozzi dell'acquedotto cittadino. Le quattro frazioni del comune di Montoro furono collegate, con un apposito bypass, alla rete proveniente da Cassano Irpino. Purtroppo, però, le condotte non ressero e a Sant'Eustachio si verificò una grave rottura dell'impianto. La conseguenza fu che dieci frazioni rimasero ancora senza acqua. Giorni di sofferenza che la popolazione di Montoro e Solofra, comuni ricchi di falde acquifere, difficilmente dimenticheranno. La normalità a Montoro tornò soltanto il 14 gennaio, dopo che i tecnici dell'Alto Calore Servizi, che avevano lavorato giorno e notte, riuscirono a tamponare l'ultima falla apertasi alla frazione San Bartolomeo. A Solofra, ripreso il servizio, sono avviati i controlli analitici. re.av. © RIPRODUZIONE RISERVATA

iBu

Giovanni Sperandeo Cessa lo stato di allarme a Quindici, declassato al livello di "attenzione..."**Il Mattino (ed. Avellino)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

Giovanni Sperandeo Cessa lo stato di allarme a Quindici, declassato al livello di "attenzione", ma non viene meno l'interesse degli amministratori comunali a denunciare situazioni di emergenza legato al dissesto idro-geologico e alle opere di bonifica del territorio post frana. A Moschiano, il sindaco Angelo Mazzocca, porta all'attenzione delle istituzioni una situazione di grave pericolo per la pubblica incolumità legata al Regio Lagno che percorre perpendicolarmente via Avellino. Situazione sulla quale si sono espressi anche i tecnici dell'Arcadis, confermandone la pericolosità. «In un tratto della parte bassa del lagno – spiega il primo cittadino Mazzocca – è stata riscontrata una condizione di enorme pericolo. Il muro di contenimento del canale che porta giù l'acqua piovana è più basso del livello della strada. La differenza è di un metro. Una differenza che potrebbe risultare fatale quando il canale si ingrossa. Infatti, attaccata al lagno c'è la circumvallazione esterna di Moschiano, una strada percorsa ogni giorno da migliaia di persone. I lavori in quel canale furono bloccati anni fa, in quel punto, e non sono mai più ripartiti». Ma non è questa l'unica criticità riscontrata da Mazzocca nel suo comune. Un problema analogo, un muro di contenimento pericolante, è stato segnalato in un'area più interna del lagno. Mentre proprio due giorni sono iniziati i lavori di pulizia della vasca di contenimento di Moschiano. «Dopo quattro anni di appelli – conferma il sindaco Mazzocca – si è visto finalmente l'avvio degli interventi. È solo però un primo tratto mentre noi speravamo che i lavori interessassero l'intero lagno. Io continuerò a lanciare appelli e inviare documenti che attestano la situazione agli enti competenti. Ma non vi è dubbio che se in tempi ragionevoli non si trova una soluzione, che in questo caso riguarda la pubblica incolumità, sarà costretto a rivolgermi alla procura della Repubblica. Non solo per denunciare i ritardi ma anche per tutelare me e i cittadini. In questo momento siamo inermi dinanzi ad un pericolo che potrebbe colpirci da un momento all'altro». Intanto la situazione si è normalizzata a Quindici dove attualmente vige lo stato di attenzione. Non c'è il rischio di evacuare l'abitato. Chi ha passato una notte fuori, due giorni fa, è ritornato a casa. Le condizioni atmosferiche anche se in peggioramento non destano grandi preoccupazioni. La sala regionale della protezione civile tiene sempre tutto sotto controllo sia con i pluviometri che con il personale tecnico, gli specialisti dell'Agenzia Regionale per la Difesa Suolo. In queste ore, vista anche l'emergenza scoppiata in tutta la regione, l'assessore Edoardo Cosenza è in stretto contatto per essere sempre aggiornato sulla situazione. E proprio questo pomeriggio a Quindici, alle 17 presso l'istituto scolastico «Ugo Foscolo», Antonio Bassolino, l'ex presidente della Regione Campania, presenterà il suo libro «Le Dolomiti di Napoli». Insieme all'ex governatore, interverranno alla presentazione, moderata da Giovanni De Gennaro del circolo Pd di Moschiano, il professore Luigi Anzalone, già assessore regionale e presidente della Provincia di Avellino; il medico Aldo D'Andrea, uomo vicino alla compagine di Antonio Di Pietro e Sebastiano Russo, il presidente del consiglio comunale di Quindici ed esponente democratico locale. La presentazione dell'ultima opera di Bassolino sarà sicuramente il momento per ricordare il periodo politico dell'ex sindaco di Napoli e di Anzalone. I due politici di sinistra, insieme hanno affrontato l'emergenza frana a Quindici in ruoli istituzionali diversi. Anzalone come presidente della Provincia nei giorni della tragedia del 5 maggio 1998. Bassolino come presidente della Regione che ha realizzato gli interventi di messa in sicurezza nel periodo post frana. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Faenza Eboli. Due scosse forti in poche ore, un terremoto fatto di molte telefonate e p...**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

Francesco Faenza Eboli. Due scosse forti in poche ore, un terremoto fatto di molte telefonate e pochi danni. Ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine sono giunte decine di chiamate. Oltre la paura, però, non sono stati segnalati danni agli edifici. Nessuna richiesta di aiuto è stata diramata al 118, per l'assistenza medica sul territorio. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte, a rispondere alle telefonate dei cittadini, a rassicurare soprattutto gli animi: «Non si registrano danni alle strutture pubbliche e alle abitazioni private - spiega Matteo Memoli, caposquadra dei vigili del fuoco di Eboli - siamo stati subissati di telefonate, da Sicignano ad Albanella, da Capaccio, Roccadaspide e anche da Eboli». Le scosse sono state avvertite in tutta la piana del Sele. Con intensità diversa. A Santa Cecilia, lungo la statale 18, alcuni cittadini sono scesi in strada, altri hanno chiuso l'ufficio, sospendendo in anticipo le attività professionali. Nel centro di Eboli invece si è discusso a lungo, ma nessuno è sceso di casa. Nella piana del Sele sono state avvertite due scosse di terremoto in particolare, quelle più violente che si sono verificate alle 20,25 e alle 23,44. I vigili del fuoco sono diventati un info point per i cittadini: «La gente ci ha chiesto l'intensità del terremoto, se c'erano danni in zona. In molti si sono spaventati quando hanno saputo che Roccadaspide era l'epicentro. La profondità terrestre della scossa ha un po' tranquillizzato le persone» conclude Memoli. Un sopporto psicologico, una parola rassicurante e l'invito a non allarmarsi. I vigili del fuoco hanno lavorato al telefono fino all'alba di giovedì. E, via telefono, hanno calmato gli animi invitando i cittadini a tornare alla normalità perchè non c'erano rischi. In prima fila si sono ritrovati anche i sindaci di Eboli, Campagna, Serre ed Altavilla. I loro telefonini hanno squillato per tutta la notte: «Sono stato contattato da molte persone, ho provato a rassicurare tutti- afferma Martino Melchionda, sindaco di Eboli- dalla protezione civile regionale non abbiamo ricevuto fax, non c'è alcuno stato di allerta». Melchionda ha chiesto i vigili urbani di verificare lo stato degli edifici pubblici, di raccogliere segnalazioni e preoccupazioni: «Non abbiamo registrato danni, le scuole sono aperte regolarmente. La gente è molto spaventata, è comprensibile». La paura è legata allo sciame sismico. Due scosse di terremoto così forti, a distanza di tre ore, nessuno le ricordava. Una notte di lavoro psicologico ha coinvolto anche Roberto Monaco, il sindaco di Campagna: «Ho ricevuto tante telefonate, la gente è preoccupata. Spero che questo sciame sismico si concluda presto. La scossa di mercoledì sera è stata avvertita da molti campagnesi». Anche a Campagna tanta paura e nessun danno agli edifici: «Non si registrano danni alle strutture pubbliche. Siamo in contatto con la prefettura e con la protezione civile. Per ora c'è molta agitazione, speriamo che la terra smetta di tremare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Liguori Sarno. La pioggia dà una breve tregua e l'agro nocerino sarnese conta...**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

Rossella Liguori Sarno. La pioggia dà una breve tregua e l'agro nocerino sarnese conta i danni mentre restano monitorate le zone a rischio frana. Sarno è sotto osservazione da oltre 48 ore ed è attivo il centro operativo comunale che coordina le attività di controllo. Si guardano i pluviometri, gli strumenti atti a monitorare il livello di acqua piovana che hanno delle linee di demarcazione a definire le fasi di emergenza. Alla soglia di 45 si parla di allerta, a 75 di preallarme ed a 100 di allarme. Per ora permane il solo stato di attenzione. Intanto i vigili del fuoco, insieme alla polizia municipale ed ai volontari della protezione civile «I Sarrastri» continuano a perlustrare il territorio. Una verifica dei luoghi è stata effettuata nella frazione di Episcopio, in via Curti, via Le Noci, via Tuostolo con particolare attenzione in prossimità dei canali per il deflusso delle acque reflue. Accertamenti anche nella zona pedemontana di Lavorate, in località Quattrofuni e Sant'Eramo. Il monitoraggio è su tutte le aree interessate dalla frana del 5 maggio 1998. A rischio smottamenti ci sono Roccapiemonte, Nocera Inferiore e Nocera Superiore, dove resta lo stato di allerta dopo gli allagamenti degli ultimi due giorni. Strade impraticabili a Pagani dove il manto stradale ha ceduto in più parti sulle arterie principali. La mancata manutenzione ordinaria e l'assenza di interventi per la pulizia delle caditoie ha determinato allagamenti in diverse zone rurali. La conta dei danni si fa a Scafati, dove l'esondazione del Sarno ha intrappolato 50 famiglie. Prigioniere delle proprie abitazioni i cui piani terra sono stati invasi da acqua e fango. Una ondata che in via Longole, al confine con San Marzano, ha distrutto quanto trovava sulla propria strada. Case allagate, auto bloccate nel fango, terreni sommersi, macchine agricole distrutte, colture in rovina. Oltre un metro di acqua ad invadere l'intera zona. Qualcuno solo nella mattinata di ieri è riuscito ad uscire ed a fare un primo resoconto dei danni subiti. Pronti a chiedere il risarcimento. Messa in ginocchio l'economia agricola. «Chiederemo circa 20 mila euro a famiglia - hanno spiegato i residenti - Abbiamo subito danni già nel 2003 ed ancora nel 2004 e 2006. Non è la prima volta. Bisogna intervenire prima che accada il peggio. Qui è terra di nessuno, siamo abbandonati a noi stessi». Perse anche le provviste alimentari. Per il rifornimento dei farmaci ci ha pensato anche l'operatore tecnico della protezione civile, Michele Criscuolo, che per sopperire all'emergenza ha fatto l'andirivieni con una jeep. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Desiderio Roccadaspide. Scuole chiuse ieri a Roccadaspide e Albanella. Dopo la seconda scos...**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

Paola Desiderio Roccadaspide. Scuole chiuse ieri a Roccadaspide e Albanella. Dopo la seconda scossa di terremoto, avvertita in maniera molto forte alle 23.44 di mercoledì sera, molte persone hanno preferito dormire in automobile. Soprattutto a Roccadaspide, il comune nel cui territorio è stato individuato l'epicentro: in tanti hanno trascorso la notte un'auto sullo spiazzale adiacente l'ospedale. «Abbiamo disposto la chiusura delle scuole per la giornata di oggi per effettuare controlli sulla staticità degli edifici - spiega il sindaco Girolamo Auricchio - Ci sono pervenute segnalazioni di lesioni e piccoli crolli nelle zone più vicine all'epicentro. I nostri tecnici e la polizia locale stanno già effettuando i sopralluoghi». Se la prima scossa, alle 20.35, di magnitudo 3.7, era stata avvertita soltanto da una parte della popolazione, ben più intensa è stata quella delle 23.44, perchè sebbene di pari magnitudo, il terremoto, con epicentro nella zona Fonte di Roccadaspide, è avvenuto ad una profondità di appena 2 chilometri, mentre il precedente si era verificato ad una profondità di 6.3 chilometri. A Fonte, località in cui Roccadaspide confina con Capaccio, e in altre zone immediatamente vicine, come anche a Capaccio capoluogo, la seconda scossa è stata preceduta da un boato avvertito nitidamente dalla popolazione. La prime due scosse sono state sentite in numerosi comuni del Cilento e della Piana del Sele, fino al comune di Sessa Cilento a sud e nell'interno fino a Stio e Castelvita. Oltre venti i comuni coinvolti più o meno direttamente. Numerose le telefonate ai centralini di vigili del fuoco e carabinieri. Decine le persone scese in strada ma la maggior parte, superata la paura, ha preferito tornare a casa. Sono seguite altre scosse di più lieve entità, registrate dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: la terza, alle 00.25, di magnitudo 2.2, con lo stesso epicentro e a una profondità di 9 chilometri. Le prime tre scosse si sono verificate nel distretto Cilento. Alle 00.27 una scossa di magnitudo 2.2 e alle 1.37 un'altra di magnitudo 2.6, sono state registrate nel distretto sismico Campania meridionale, con epicentro una tra Capaccio e Agropoli, l'altra tra Eboli e Battipaglia. Le scuole sono state regolarmente aperte a Capaccio dove, anche in questo caso solo a scopo precauzionale, i tecnici del comune e la protezione civile hanno effettuato verifiche in tutti gli edifici scolastici e negli edifici pubblici in generale. Altro comune abbastanza vicino all'epicentro è quello di Trentinara: «Abbiamo percepito bene le prime due scosse. - spiega il sindaco Rosario Carione - Dopo la prima ho fatto un giro con vigili e protezione civile, c'era qualcuno in giro ma poi sono rientrati tutti a casa. Oggi abbiamo effettuato sopralluoghi con l'ufficio tecnico soprattutto nelle scuole, strutture pubbliche e nel centro storico». Identica situazione a Giungano dove, come spiegato dal sindaco Franco Palumbo, la gente ha avvertito il sisma ma ha trascorso la notte in casa. Anche ad Albanella scuole chiuse, ma solo a scopo precauzionale. D'altronde in altri comuni in cui non è stata disposta la chiusura molti genitori stamattina non hanno mandato i figli a scuola. «Dopo le scosse molti sono rimasti a casa. - spiega l'assessore alla Pubblica istruzione Giancarmine Verlotta - Ma alcuni hanno preferito trascorrere la notte in auto riuniti in uno spiazzale, qualcuno è rimasto sveglio tutta la notte». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Brigante* In queste ultime settimane la Campania è stata interessata da alcuni event...**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

Michele Brigante* In queste ultime settimane la Campania è stata interessata da alcuni eventi sismici, nelle ultime ore alcune aree del salernitano hanno registrato tre eventi di basso livello di pericolosità, anche se nella fascia percepibile dall'uomo. Quando la terra trema la nostra sicurezza vacilla. Parte immediatamente una successione automatica di dubbi e domande. Ci interroghiamo su cosa è meglio fare se... pensiamo ai nostri figli, cerchiamo di insegnare loro dove rifugiarsi qualora l'evento dovesse verificarsi e sono lontani da noi. Domande che seguono a domande, teorie lette o sentite. Interroghiamo coloro che, in qualche maniera, riteniamo più esperti, cercando di raccogliere qualsiasi segnale di conforto e/o assicurazione. Ritornano alla mente ricordi, immagini e la paura ci assale, ci accompagna. È giusto. Ma non è completamente corretto. Al terremoto dovremmo pensare sempre, non solo quando qualche «sveglia» ce lo ricorda. Il terremoto, purtroppo, non lo potremo mai cancellare, perciò è importante decidere come affrontarlo. Le strade ci sono tutte, almeno dal lato tecnico-scientifico: le tecnologie, i materiali, le strategie di intervento differenziato e così via. L'ingegneria oggi è in grado di affrontare questi problemi con grande probabilità di successo. Esiste, però, una questione di metodo ed anche di tipo socio-culturale, che spesso ne frena l'avvio. E' necessario che ciascuno di noi, intendo come cittadini, si avvicini all'idea che è necessario avere precisa consapevolezza del rischio potenziale, e conoscenza dei possibili scenari che un evento naturale, come il terremoto, può generare. >Segue a pag. 43

iBu

Antonio Vuolo Gioi. Il maltempo, puntuale, mette a nudo tutta la fragilità della viabilità...**Il Mattino (ed. Salerno)***"Antonio Vuolo Gioi. Il maltempo, puntuale, mette a nudo tutta la fragilità della viabilità..."*Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

Antonio Vuolo Gioi. Il maltempo, puntuale, mette a nudo tutta la fragilità della viabilità cilentana. Senza dimenticare i danni che le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno causato all'agricoltura in diverse zone del Basso Cilento. E le previsioni meteo, così come comunicato dalla Protezione civile della Regione Campania, non lasciano presagire miglioramenti per le prossime ore. Ma la situazione critica resta quella relativa alla viabilità. Intere comunità, infatti, rischiano l'isolamento ogni qualvolta cade al suolo qualche millimetro in più di pioggia. È il caso di Gioi e di Orria, due piccoli comuni collinari del Cilento. Frane e smottamenti vari hanno comportato, infatti, la chiusura al traffico veicolare delle strade provinciali Gioi-Cardile (SP 47), Orria-Perito (SP 56) ed Orria-Omignano (SP 264). I sindaci dei due comuni, rispettivamente Andrea Salati e Manlio De Feo, hanno emanato due ordinanze di chiusura di tutte le scuole presenti nei due territori comunali. Nel centro urbano di Orria, inoltre, vi è struttura residenziale per anziani, i cui ospiti spesso necessitano di cure in regime ospedaliero. Il sindaco De Feo ha perciò richiesto alla provincia di Salerno «tutti gli interventi necessari, onde scongiurare le possibili problematiche ed emergenze in ordine alla pubblica e privata incolumità». Sono iniziati invece ieri mattina i lavori per la rimozione della frana e per la relativa messa in sicurezza della strada provinciale 47 Gioi-Cardile chiusa dalla mattinata di mercoledì. La strada, principale via di collegamento con Vallo della Lucania, è stata più volte vittima di movimenti franosi. I lavori, condizioni meteo permettendo, dovrebbero essere ultimati nella giornata di oggi. A giorni, inoltre, inizieranno anche i lavori per il risanamento della frana presente sulla provinciale 80 Gioi-Salento. Non va affatto meglio anche lungo la costa, laddove le piogge incessanti e le forti mareggiate hanno messo nuovamente a dura prova l'ex SS 562 «Mingardina». Due, in questo caso, sono i punti critici. Da un lato il tratto che va dal bivio con la variante del Ciglioto fino al bivio per San Severino di Centola chiuso da diversi giorni a causa della caduta di massi dal costone roccioso, dall'altro invece il tratto nei pressi dello scoglio della Vela laddove il mare continua a scavare sotto il manto stradale. I rocciatori hanno consegnato il preventivo e servono 45mila euro per i lavori di messa in sicurezza. I sindaci dei comuni di Centola, Celle di Bulgheria e Camerota, insieme alla provincia di Salerno, hanno chiesto un intervento di somma urgenza alla Regione Campania. Si attende il parere del Genio Civile. Sull'altro versante invece proseguono gli interventi ad opera del comune per la messa in sicurezza dei diversi punti stradali danneggiati dalle onde. Ancora chiusa invece la provinciale 267 «Via del Mare» nel tratto che costeggia le Ripe Rosse di Montecorice. Il maltempo però ha causato danni anche all'agricoltura. L'erosione del fiume Alento ha colpito diverse aziende agricole nei comuni di Omignano e Casal Velino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

l sisma è stato avvertito maggiormente nei centri collinari orbitanti intorno alla Piana del Se...**Il Mattino (ed. Salerno)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

I sisma è stato avvertito maggiormente nei centri collinari orbitanti intorno alla Piana del Sele e in modo meno intenso nella zona di Agropoli, sul versante pre-costiero tra il Monte della Stella e il primo Cilento interno e nella zona di Vallo della Lucania. Gli esperti, comunque, sottolineano che non ha nulla a che vedere con la faglia degli Appennini che desta la maggiore preoccupazione. L'area del Cilento non è infatti ad alto rischio sismico. Tuttavia le scosse hanno fatto non poca paura ai cilentani per i quali il timore principale viene dal mare: dal vulcano sommerso Marsili.

iBu

Francesco Fusco Gragnano. Allarme frane a Gragnano. Il maltempo dei giorni scorsi, insieme agli s...**Il Mattino (ed. Sud)**

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

24/01/2014

Chiudi

Francesco Fusco Gragnano. Allarme frane a Gragnano. Il maltempo dei giorni scorsi, insieme agli smottamenti verificatisi nei comuni limitrofi, stanno creando caos e apprensione nella città dei Lattari. Mercoledì e giovedì sono rimaste chiuse le scuole cittadine, mentre la protezione civile monitora costantemente le aree più a rischio. Tutta la città insomma è in allerta e le piogge previste per il week – end non lasciano presagire nulla di buono. Una situazione di vera e propria emergenza dunque, che ha spinto i commissari prefettizi (in accordo con la protezione civile) a decretare la chiusura delle scuole per due giorni, «fino a nuove disposizioni». I timori principali vengono dal monte Pendolo, che negli ultimi decenni ha creato parecchi grattacapi alla popolazione. Ma le attenzioni sono puntate anche su altre zone del territorio, definite «a rischio». «Non possiamo dimenticare le caratteristiche di fragilità, dal punto di vista idrogeologico, del comprensorio dei Lattari – scrivono nell'ordinanza i commissari prefettizi Salvatore La Rosa, Rosalia Mazza e Francesco Greco - Tenuto conto delle indicazioni emerse nel corso della riunione del centro operativo comunale, abbiamo deciso di disporre questo provvedimento a tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità». Non mancano tuttavia le polemiche. «Non abbiamo capito il senso di quest'allerta meteo – afferma Maria Rosaria D., rappresentante dei genitori di un istituto scolastico cittadino -, che sta svuotando scuole situate in zone collinari creando fortissimi disagi a molte famiglie. Se dovesse davvero accadere qualche evento franoso, con l'organizzazione e i piani di evacuazione inesistenti che abbiamo, sarebbe comunque una tragedia». Intanto sarebbero tre, secondo i rilievi della protezione civile, i punti più a rischio della città. Via Sigliano, statale 366 agerolina e l'area montana Aurano – Caprile (a ridosso del monte Muto): è questo il triangolo rosso del rischio idrogeologico gragnanese. Proprio queste tre aree rivestono un ruolo determinante nella mappa del dissesto che, negli ultimi anni, ha portato anche alla chiusura di 11 attività ristorative sorte nella cosiddetta «zona rossa». Chi abita a Gragnano da lungo tempo del resto, in caso di precipitazioni atmosferiche persistenti, è portato ad alzare gli occhi in direzione del monte Pendolo, che veglia sull'intera zona di Sigliano, sperando che non si ripetano i disastri del passato. Ma il rischio idrogeologico interessa anche altre realtà dei Lattari. Tra Lettere, Casola e Sant'Antonio Abate ad esempio i rischi principali corrono lungo l'asse Depugliano, via Case Iozzino e località Salette. Le altre zone pericolose sono invece quelle a ridosso del monte Sant'Erasmo, dell'altopiano del Megano e del colle di Carpeneto. Una situazione difficile, che vede le istituzioni impegnate a individuare provvedimenti per limitare il rischio. In passato sono già stati effettuati degli interventi per la messa in sicurezza del monte Pendolo, ma ciò non basta. E' proprio questa infatti l'area che fa più paura. Era il 2 gennaio 1971, quando la frana improvvisa travolse letteralmente 4 villette e l'Hotel La Selva situate nella zona di Sigliano. Si contarono 6 vittime, ma per puro caso la tragedia non assunse dimensioni ancora più grandi. Un corteo nuziale diretto proprio all'Hotel per il pranzo assistette infatti imperterrito, a poche centinaia di metri dalla tragedia. Da allora ci sono stati anche altre frane, fortunatamente senza vittime. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

iBu

Interventi mirati e non di corto respiro

- IlQuotidianodellaCalabria

Il Quotidiano Calabria.it

"Interventi mirati e non di corto respiro"

Data: 25/01/2014

Indietro

L'opinione

Interventi mirati e non di corto respiro

di GIOVANNI PERRI*

L'INIZIATIVA e la presa di posizione del direttore del Quotidiano della Calabria, Matteo Cosenza, per aver portato a conoscenza della pubblica opinione la gravità di quanto si è verificato nel "parco archeologico" di Sibari, descrivendo il sito della Magna Grecia sommerso di acqua e di fango a seguito della esondazione delle acque del fiume Crati per la rottura degli argini, come "la vergogna della Calabria", invocando interventi tecnici finalizzati alla sistemazione e al recupero ambientale, turistico, ecologico ed economico del comprensorio, merita la massima attenzione poiché è finalizzata ad ampliare la conoscenza dello stato dell'arte e le condizioni di criticità cui si trova tutt'ora il sito archeologico della Magna Grecia della sibaritide.

Analoga attenzione merita altresì il Sindaco di Cassano Ionio, Giovanni Papasso, quando afferma, tra l'altro, che le acque del fiume Crati con l'esondazione hanno causato guasti, rovine e danni ad un patrimonio di notevole bellezza per l'umanità intera. Il sindaco Papasso ha del resto sempre invocato urgenti interventi di manutenzione del corso fluviale più importante della Calabria, nonché l'attuazione delle necessarie opere di difesa, innalzamento ed irrobustimento delle sponde arginali, al fine di garantire la sicurezza fisica del territorio, la tutela e salvaguardia delle risorse naturalistiche ed ambientali, storiche ed archeologiche, orgoglio e vanto dell'area vasta della sibaritide. I danni alluvionali del 13 Gennaio dello scorso anno, dimostrano ancora una volta che necessitano validi progetti per prevenire il dissesto idro-geologico e mantenere in perfetta efficienza la sistemazione dei terreni, l'assessamento dei versanti collinari, il regolare deflusso dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti e reticolo idrografico in genere), la regimazione delle acque superficiali e meteoriche, la manutenzione del territorio.

Le varie testimonianze del sito archeologico di Sibari degli ultimi decenni non smentiscono la triste condizioni della realtà di oggi., il che impone una attenta programmazione incentrata su mirati atti di indirizzo da parte del Governo centrale e di quello regionale affinché i vari soggetti Istituzionali ed in genere tutti quanti operano nel territorio, promuovano sinergicamente le opportune iniziative finalizzate a raggiungere gli obiettivi strategici riguardanti in primis gli interventi di sistemazione idraulica del fiume Crati e più specificatamente: affrontare in modo adeguato le criticità tutt'ora esistenti prevenire le cause delle alluvioni a monte dei corsi d'acqua; sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua; interventi di manutenzione del fiume Crati e dei suoi affluenti; debolezza degli argini; cura dell'alveo; interventi di pulizia idraulica; insabbiamento della foce del fiume Crati. Per la messa in sicurezza del fiume Crati e dei terreni della sibaritide, come per altre aree del territorio calabrese, necessita operare in modo virtuoso intorno alle problematiche, avendo sempre come punto di riferimento e filo conduttore la tutela, salvaguardia e valorizzazione di uno dei siti archeologici più importanti della Magna Grecia come quello di Sibari. Per fronteggiare le avversità meteorologiche occorre porre attenzione, all'uso del suolo e all'assetto del territorio. Le piogge persistenti innescano diversi movimenti franosi trasportando in profondità e verso le zone vallive parte del suolo formatosi nel corso di secoli, cancellando anni di duro e paziente lavoro. Le origini che innescano e favoriscono i movimenti franosi, in molti casi sono da addebitare alla scarsa manutenzione del territorio ed ai mancati interventi sistematori idraulico-agrari e idraulico-forestali.

Per fronteggiare i movimenti franosi occorre in primis programmare interventi di bonifica e di risanamento ambientale con una visione strategica improntata all'ordinarietà e non a soluzioni improvvisate e di corto respiro. La gestione del territorio va attuata dando priorità assoluta alla sistemazione dei terreni ed alla regimazione delle acque piovane ed

Interventi mirati e non di corto respiro

irrigatorie, soprattutto nelle zone collinari e montane molto sensibili e fragili all'aggressività climatica Solo in tal modo tutte le nostre risorse e ricchezze archeologiche di Sibari e non solo possono diventare "gioielli dell'umanità" e costituire veramente "suoli-luoghi" od eccellenze strategiche, orgoglio e vanto dell'intera Regione Calabria, per essere apprezzate e godute da studiosi e turisti di tutto il mondo e con quanto ne scaturirà per lo sviluppo socio-economico del territorio.

* Agronomo

venerdì 24 gennaio 2014 18:22

Maltempo: Allerta temporali al sud

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Maltempo: Allerta temporali al sud"

Data: **24/01/2014**

[Indietro](#)

Cronaca

Maltempo: Allerta temporali al sud

Criticità arancione sulla Sicilia settentrionale e occidentale, sui settori tirrenici della Calabria e della Basilicata di red/amb - 24 gennaio 2014 17:14 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

Tweet

[Stampa articolo](#)

Un profondo minimo depressionario sui mari occidentali italiani porterà ancora precipitazioni sparse sulle regioni meridionali del Paese. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, pertanto, un avviso di condizioni meteorologiche avverse che estende ed integra quello diramato nella giornata di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso meteo prevede, dalle prime ore di domani, sabato 25 gennaio, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Puglia e il loro persistere su Sicilia e Calabria. Tali fenomeni potranno essere accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti per la giornata di domani è stata valutata una criticità arancione per rischio idrogeologico sulla Sicilia settentrionale ed occidentale, sui settori tirrenici della Calabria e della Basilicata. In criticità gialla sono valutate le restanti aree di Sicilia, Calabria e Basilicata insieme a tutte le regioni meridionali, il Lazio, le regioni centrali adriatiche compresa l'intera Emilia-Romagna.

parte il corso di protezione civile

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **25/01/2014**

[Indietro](#)

SARNO

Parte il corso di protezione civile

SARNO Partirà domani, alle 9, il corso di formazione per il reclutamento di nuovi volontari all'interno del nucleo di protezione civile I Sarrastri. Il corso, che si terrà per quattro domeniche consecutive all'interno della sede dell'associazione nell'ex Mattatoio, ha lo scopo di istruire le nuove leve e di sensibilizzare i vecchi volontari e la cittadinanza sui temi di protezione civile. L'associazione è diventata una risorsa fondamentale per la gestione delle emergenze sul territorio e la recluta di volontari risulta un'attività fondamentale per il funzionamento della macchina operativa. Il presidente Aniello Lenza afferma: «La nostra Associazione oggi conta 60 iscritti tra soci e volontari. La parte operativa sono una ventina. Il corso è stato organizzato per reclutare nuovi volontari, così da aumentare il numero di unità in caso di interventi o prevenzione sul territorio, ottimizzando l'operato dell'associazione. Il corso è aperto a tutti ed è gratuito e l'attestato ha valenza di credito scolastico o punteggio». Maria Manzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo).

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **25/01/2014**

Indietro

- Provincia

ANGRI Fratelli d'Italia Angri accende i riflettori sul piano di emergenza di protezione civile. I militanti pertanto chiedono sul punto risposte precise all'amministrazione Mauri. "Il piano comunale di emergenza di protezione civile -afferma Maria D Aniello, portavoce Fratelli d'Italia- rappresenta lo strumento con il quale l'amministrazione comunale si prefigge di prevenire, se possibile e comunque fronteggiare e gestire, le emergenze derivanti da calamità che possono verificarsi nel territorio comunale». Continua: «Esso consente di organizzare e razionalizzare le procedure di intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici dei servizi, delle altre forze del volontariato, per fornire in caso di emergenza una risposta adeguata, tempestiva ed efficace. Un territorio come il nostro, potenzialmente esposto a svariati rischi (in primis quello sismico e meteorologico) dovrebbe possedere un valido piano che provi a tutelare i cittadini». Una questione fortemente sentita dalla cittadinanza. «Eppure, da oltre un anno è stata emanata una legge, la 100 /2012, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile -continua D Aniello- che sancisce l'obbligo di tutti i comuni italiani di elaborare e adottare entro novanta giorni dalla sua entrata in vigore il piano di protezione civile». Quindi l'affondo della portavoce dei cirielliani : «Apprendiamo dal sito del comune che solo nel dicembre 2013 è stata approvata la delibera di giunta per redigere il piano. Fratelli d'Italia Angri, quindi, si interroga sui tempi che questa amministrazione impiegherà per realizzare il pec, visti i gravi rischi che corre il territorio, è importante adempiere subito e non tardivamente». E ancora: «D'altronde in mancanza del cosiddetto fascicolo del fabbricato (la carta di identità di ogni palazzo) in mancanza di un piano di controllo nei centri storici, in mancanza di una vera esercitazione della popolazione per sapere cosa fare in caso di terremoto, in mancanza di tutto chi pronuncerebbe la frase: state tranquilli, nessun pericolo?». Per restare ad Angri lo stanziamento di 100mila euro per la riqualificazione di via Raiola ha dato il via a malumori. L'annuncio era stato fatto dal sindaco che ha evidenziato che sono già in corso di definizione le procedure di gara per l'affidamento dei lavori. Maria Paola Iovino ©RIPRODUZIONE RISERVATA

allagamenti, parte censimento dei danni

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **25/01/2014**

Indietro

- *Provincia*

Allagamenti, parte censimento dei danni

Dalla Regione arrivano i primi 70mila euro per bloccare la falla negli argini del Sele. Il 30 il Consiglio sospenderà i tributi

l'emergenza a capaccio

È necessario mettere mano ad un progetto che risolva alla radice il problema esondazioni

CAPACCIO Settantamila euro: è questa la somma che la Regione metterà a disposizione nell'immediato per effettuare le opere di messa in sicurezza sull'argine del fiume Sele, che ha ceduto in località Brecciale per una lunghezza di quaranta metri. A darne notizia, il sindaco Italo Voza: «Giovedì i tecnici del Genio civile della Regione hanno effettuato tutti i sopralluoghi sul territorio comunale interessato dall'esondazione del Sele, hanno provveduto a stilare un verbale e pianificato un intervento immediato sull'argine, che si è rotto, impiegando una somma di 70mila euro per la messa in sicurezza della sponda e della breccia. Effettuati i primi interventi di emergenza è necessario trovare una soluzione definitiva per agire non solo sugli argini ma anche sul letto del fiume». Voza lancia un appello a tutti i cittadini vittime dell'ultima alluvione che ha colpito in maniera particolare via Trentalone, via della Riforma, Brecciale, Voltata del Forno, Vasca di Colmata, Varolato, Stregara, Ponte Barizzo, Foce Sele, Olmo Panno, Gromola e Precuiali. «I cittadini devono fare squadra insieme con l'amministrazione sottolinea il sindaco - affinché si possa ottenere un progetto dalla Regione, che possa garantire che l'altezza del letto del fiume possa mantenere sempre lo stesso livello». Nei prossimi giorni l'assessore regionale ai lavori pubblici e protezione civile, Edoardo Cosenza, si recherà a Capaccio, su invito del primo cittadino, per un incontro pubblico con i cittadini. «Bisogna trovare una soluzione radicale al problema delle esondazioni del fiume Sele evidenzia il primo cittadino - quello che posso promettere è che questo problema lo terremo all'ordine del giorno fino a quando non si risolverà in modo definitivo. Il 30 gennaio approveremo una delibera di consiglio, con la quale bloccheremo i tributi comunali fino a settembre. L'area interessata sarà individuata con una precisa mappatura. Sarà una battaglia capeggiata dall'amministrazione comunale». In corso la quantificazione dei danni, per i quali i cittadini potranno chiedere il relativo risarcimento. «Tutte le famiglie evacuate, una cinquantina in tutto, sono rientrate nelle loro abitazioni. I danni alle colture sono davvero ingenti, siamo intorno ai 400 ettari di terreni. È veramente una quantità rilevante. Danni materiali a livello di cifre non li abbiamo ancora ma abbiamo effettuato i filmati aerei. Si tratta spiega Voza di piantagioni di pregio: stiamo parlando di fragole, rugola, insalata, carciofi, colture costate sacrifici e soldi». Tante anche le storie che hanno caratterizzato l'ultima esondazione del Sele. Come i salvataggi effettuati dai vigili del fuoco e dal personale della Protezione civile. «Due anziane racconta il consigliere delegato alla protezione civile, Maurizio Paolillo erano rimaste bloccate al primo piano della loro abitazione. Il pianterreno era completamente allagato, ma non volevano muoversi perché non volevano lasciare da solo il loro gatto. Solo quando siamo riusciti a recuperare il felino hanno lasciato l'abitazione. Abbiamo recuperato anche un'invalida allettata con i soccorritori del 118 trasportando prima lei e poi il suo letto smontato a pezzi. Un altro caso ha riguardato il recupero di tre cani rimasti in un recinto con l'acqua fino alla gola. Un altro cane invece era rimasto bloccato in un guado». E, a causa dell'allagamento verificatosi in seguito alle piogge eccezionali registrate nella notte tra il 21 e il 22 gennaio, il Museo narrante di Hera al Sele resterà temporaneamente chiuso al pubblico. La Soprintendenza ai beni Culturali di Salerno provvederà a dare immediata comunicazione della data di riapertura della struttura, riattivata recentemente dopo l'alluvione del 2010 che, anche allora, aveva provocato seri danni all'importante struttura pubblica. Angela Sabetta ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ìBu

nel cilento emergenza viabilità

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **25/01/2014**

Indietro

- *Provincia*

Nel Cilento emergenza viabilità

Chiuse due strade a Prignano, voragine a Laureana, senso unico a Futani

PRIGNANO CILENTO Continuano a sgretolarsi le strade nel Cilento sotto il peso delle piogge. Numerose le arterie, comunali e provinciali, chiuse, e molti risultano i territori che restano isolati, causa frane. Nei giorni scorsi il sindaco di Prignano Cilento, Giovanni Cantalupo, ha firmato due distinte ordinanze in cui ha disposto la chiusura su entrambi i sensi di marcia della strada comunale via Papa Giovanni XXIII e dell'arteria che da Prignano Cilento conduce alla diga Alento, in località Bosco. Ad Agropoli sulla provinciale 267 che conduce a Laureana Cilento e Castellabate si è aperta una voragine che costituisce grosso pericolo per gli automobilisti. Persiste ancora il movimento franoso sulla provinciale 430 nei pressi dell'uscita Agropoli nord che riduce la carreggiata in direzione sud; oltre all'ormai storica frana tra Agropoli sud e Prignano Cilento dove da nove mesi si viaggia a senso unico in direzione sud. Chiusure sono intervenute sulla Provinciale 47 tra Moio della Civitella, Gioi e Stio. Problemi anche per la Omignano-Orria; Orria-Perito; Orria-Omignano; Gioi-Cardile e a Monte Cicerale. E ancora: a Castelcivita una grossa frana ha tagliato in due la strada che collega contrada Cosentino con Roccadaspide e Controne. L'Anas ha comunicato che dalle 7,30 del 27 gennaio prossimo sarà istituito un senso unico alternato sulla Statale 18 Tirrena Inferiore, in corrispondenza del chilometro 167,250, nel comune di Futani, a causa di movimenti franosi che hanno interessato una parte della carreggiata. Il Genio Civile ieri ha autorizzato il comune di Centola a compiere le operazioni di ispezione e disgancio sul costone roccioso a ridosso della Mingardina, che resta chiusa da diversi giorni. L'assessore provinciale ai lavori pubblici, Attilio Pierro, ha assicurato: «Autorizzeremo la riapertura non appena sarà concluso l'intervento dei rocciatori al fine di salvaguardare l'incolumità dei cittadini». Interdetta da oltre due mesi anche l'ex Statale 267, dal chilometro 27,500 al chilometro 28, in località Ripe Rosse, a Montecorice, per un intervento, ancora non concluso, di disincaglio e predisposizione di una rete di protezione del costone roccioso. Ancora nulla si è mosso, invece, per la ventennale frana di Rizzico a Pisciotta, mentre una soluzione è giunta per la frana che persisteva da circa 8 anni tra S. Mauro La Bruca e S. Nicola di Centola, dove la Provincia ha effettuato un bypass attraverso una strada interpoderale. Andrea Passaro ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il sindaco aveva già chiesto un sopralluogo sulla statale

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **25/01/2014**

Indietro

FRANA AD AULETTA

Il sindaco aveva già chiesto un sopralluogo sulla Statale

AULETTA Una richiesta di sopralluogo era stata appena inoltrata dal comune di Auletta per le condizioni di pericolosità della Statale 19 delle Calabrie al chilometro 46 in località Libertino, e dopo qualche ora si è verificata una frana. Di conseguenza è stato chiuso al traffico in entrambe le direzioni, il tratto tra i chilometri 46 e 47,400. Le avverse condizioni meteorologiche hanno fatto precipitare la situazione viaria sulla Statale 19 delle Calabrie rendendo necessaria da parte dell'Anas la chiusura al transito in entrambe le direzioni di marcia. Si sono recate sul posto le squadre dei tecnici, che già stavano effettuando nella zona, su richiesta del sindaco Pietro Pessolano, attività di monitoraggio. Era stato infatti il primo cittadino, senza esitazione alcuna a richiedere un intervento immediato, considerando l'alto rischio nel tratto specifico, per l'incolumità degli automobilisti in transito sulla Statale 19 delle Calabrie laddove poi vi è stato l'evento franoso.

Fortunatamente l'altro ieri quando si è verificata la frana non vi erano veicoli che stavano percorrendo il tratto. I veicoli in transito sull'autostrada A3 devono utilizzare lo svincolo di Polla per raggiungere il territorio di Auletta. È una frana abbastanza visibile con cedimento del manto stradale. Non sarà facile effettuare in breve tempo interventi che consentano il ripristino della viabilità ed un buon livello di sicurezza per i viaggiatori. Intanto l'attenzione rimane alta sullo stato del fiume Tanagro in prossimità di un vecchio ponte dove detriti ammassati impediscono lo scorrere libero delle acque con il rischio di esondazioni. Purtroppo le previsioni meteo non sono rassicuranti e sull'intera zona le difficoltà e i disagi da parte degli utenti della strada rimangono. Lucia Giallorenzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

iBu

anche a tramonti frana il costone

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: **25/01/2014**

Indietro

- *Provincia*

Anche a Tramonti frana il costone

Massi e terra sulla Provinciale 2 in località Pucara: viabilità interrotta

TRAMONTI Scende la pioggia e la Costiera si sbriciola. Stavolta a cedere, in località Pucara, nel territorio comunale di Tramonti, è stato un costone roccioso già annotato nel libro nero, che ha vomitato sull'asfalto massi e detriti, determinando la chiusura della Strada provinciale 2, che da Maiori si inerpica fino al Valico di Chiunzi. Lo smottamento si è verificato poco dopo le 10,15 di ieri mattina e, solo per caso o, meglio, per pochi attimi, un'auto in transito non è stata travolta dalla frana. Naturalmente è stato subito dato l'allarme e, sul posto, sono intervenuti i tecnici della Provincia e del comune di Tramonti, i volontari della locale Protezione civile, i carabinieri della stazione della cittadina della Divina e il personale della Forestale. Dopo i primi, sommari rilievi, è stata presa la decisione di interdire la circolazione veicolare in entrambi i sensi e di impedire anche il passaggio pedonale, proprio per la gravità della situazione e per il pericolo che altri massi possano piombare giù da un momento all'altro. Bisognerà attendere, prima di decidere il da farsi, le prossime verifiche e la bonifica dell'area, che è stata oggetto di disboscamento. E, così, almeno teoricamente, Tramonti da ieri è isolata dal resto del comprensorio amalfitano e collegata solo all'Agro nocerino sarnese. Perché anche l'altra arteria che porta a Ravello, la Provinciale 1, dovrebbe essere off limit al traffico, da oltre un anno, per il rischio colata di fango a causa del drammatico dissesto idrogeologico. Solo che, nonostante tutto, si passa lo stesso, e si è transitato egualmente anche nel corso della stagione estiva, tant'è che i comuni di Ravello e Tramonti hanno istituito pure un trasporto interno utilizzando la strada ufficialmente non praticabile. Gaetano de Stefano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Basilicata, dopo l'alluvione E adesso non lasciateci soli le frane non si contano più

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

""

Data: **24/01/2014**

Indietro

Basilicata, dopo l'alluvione

«E adesso non lasciateci soli
le frane non si contano più»

di PIERO MIOLLA

«Faccio un appello al presidente Pittella, agli assessori regionali all'Agricoltura ed alle Infrastrutture affinché non ci lascino da soli». Dopo l'ampia frana di oltre 150 metri che ha interessato la strada comunale che collega Aliano alla fondovalle Saurina, il sindaco, Luigi De Lorenzo, chiede aiuto alla Regione ed elenca le criticità create dall'ultima perturbazione. «Si parte dall'erosione della fascia del Bersagliere, a ridosso del municipio, ai problemi in via Sole, dove ci sono frane e cedimenti che minano la stabilità dei fabbricati. In via Stella, poi, ci sono lesioni su alcuni fabbricati, mentre in corrispondenza del Fosso di Roita, ho emesso almeno 10 ordinanze di sgombero che hanno interessato tre nuclei familiari».

La lunga lista, però, non finisce qui: «Abbiamo problemi anche nell'area in frana vicino al viadotto di località Santa Maria degli Angeli, sulla provinciale Alianello- Aliano. Nei pressi delle scuole elementari, in un'area sottostante la tendostruttura di via Marconi, è caduto un muro di contenimento per circa 30 metri». Poi c'è la frana sulla strada che collega Aliano alla Saurina: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) c'è stato un sopralluogo con il dirigente dell'Ufficio del Suolo della Regione, Gerardo Calvello, e Giuseppe Spilotro, docente dell'Università di Basilicata: stiamo predisponendo un progetto preliminare da inviare al Ministero dell'Ambiente per ottenere risorse per la messa in sicurezza ed il ripristino della viabilità. Problemi ci sono anche per quasi tutte le strade comunali, già vessate dalle precedenti perturbazioni. Un problema, questo, che si ripercuote anche sulla raccolta delle olive, già di per sé ritardata, con ulteriori disagi per gli agricoltori».

In questo quadro come assicurate i collegamenti con l'esterno? «Grazie alla vecchia provinciale che dal ponte Agri, sulla statale 598, collega Alianello, Aliano e la provinciale Saurina numero 2: però si tratta di un'arteria che ha bisogno di interventi urgenti». Infine, il primo cittadino ricorda agli enti superiori che «già gli interventi fatti dopo i fenomeni di ottobre e dicembre ci sono costati 180mila euro di fondi comunali. Adesso non abbiamo più la possibilità di garantire interventi di somma urgenza a tutela della pubblica e privata incolumità». Al sindaco ha manifestato la «disponibilità per sollecitare una soluzione» l'onorevole di Forza Italia, Cosimo Latronico, che ha preannunciato un'interrogazione ai ministri competenti «perché s'intervenga per mettere in sicurezza l'area e si assicuri l'accesso al centro abitato».

24 Gennaio 2014

Allerta meteo, neve anche in collina**Primo Piano Molise.it**

"Allerta meteo, neve anche in collina"

Data: **24/01/2014**

[Indietro](#)

Allerta meteo, neve anche in collina [Video](#) [Foto](#)

Previsti forti venti con raffiche di burrasca e mareggiate sulla costa

La Protezione civile del Molise ha diramato un'allerta meteo su tutto il Molise per le prossime ore. In serata sono infatti previste nevicate anche a quote collinari, anche 600 metri e mareggiate. Non si escludono venti forti da Nord con raffiche di burrasca. La perturbazione sta già interessando buona parte della regione con piogge intense e temperature in diminuzione.

24/1/2014 | 11:18

Maltempo: fiumi a livelli di guardia, situazione critica a Salerno, il fiume Irno ingrossato /FOTO

Stampa -

Salerno notizie*"Maltempo: fiumi a livelli di guardia, situazione critica a Salerno, il fiume Irno ingrossato /FOTO"*Data: **24/01/2014**

Indietro

Maltempo: fiumi a livelli di guardia, situazione critica a Salerno, il fiume Irno ingrossato /FOTO

Il maltempo incessante e le piogge torrenziali che continuano a cadere sul salernitano fanno tornare l'incubo di frane e smottamenti. Situazioni critiche nel Cilento e nel Vallo di Diano.

Tornano a livelli di guardia Sele e Tanagro che sono tenuti sotto costante monitoraggio dalla Protezione Civile della Regione Campania dopo le esondazioni degli ultimi giorni. Restano ancora evacuate un centinaio di famiglie nel Cilento. Situazione difficile anche a Salerno dove il fiume Irno e molti piccoli torrenti risultano ingrossati.

SALERNO: FIUME IRNO INGROSSATO DALLE PIOGGE (IL VIDEO)**24/01/2014**